

CARTOGRAFIE SOCIALI

Rivista di sociologia e scienze umane

ANNO II, N. 3, MAGGIO 2017

DIREZIONE SCIENTIFICA

Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Lando

REDAZIONE

Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Marco De Biase, Giuseppina Della Sala, Eugenio Galioto, Emilio Gardini, Fabrizio Greco, Luca Manunza

COMITATO DI REDAZIONE

Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm), Tugba Basaran (Kent University), Nick Dines (Middlesex University of London), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Önder Özhan (Università di Ankara), Domenico Perrotta (Università di Bergamo), Federico Rahola (Università di Genova), Pietro Saitta (Università di Messina), Anna Simone (Università Roma Tre), Ciro Tarantino (Università della Calabria)

COMITATO SCIENTIFICO

Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain -la-Neuve), Alessandro Dal Lago (Università di Genova), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Laurent Mucchielli (CNRS - Centre national de la recherche scientifique), Salvatore Palidda (Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS - Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

LE METAMORFOSI DEL “PAESAGGIO SOCIALE”

TRA TERRITORIALIZZAZIONE,
PRESTAZIONI E PROSSIMITÀ

A cura di Stefania Ferraro e Emilio Gardini

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it

L'acquisto avviene per bonifico intestato a:

MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19

20099 - Sesto San Giovanni (MI)

Unicredit Banca - Milano

IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368

BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Via Suor Orsola 10 - 80132 Napoli (Italy)

www.unisob.na.it

cartografiesociali@unisob.na.it

cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

www.mimesisedizioni.it

mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857542560

Issn: 2499-7641

© 2017 – MIM EDIZIONI SRL

Via Monfalcone, 17/19 – 20099

Sesto San Giovanni (MI)

Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Fax: +39 02 89403935

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

EDITORIALE: LO STATO DELLE POLITICHE SOCIALI Spazi, soggettività e criticità delle logiche di intervento <i>di Stefania Ferraro e Emilio Gardini</i>	9
--	---

MAPPE

L'INDIVIDU MODULAIRE – I De la socialité directe à la socialité institutionnelle <i>di Michalis Lianos</i>	17
--	----

L'INDIVIDU MODULAIRE – II Egocentrisme compétitif et déficit social <i>di Michalis Lianos</i>	31
---	----

QUALE SOCIALE NELLE POLITICHE SOCIALI? <i>di Lavinia Bifulco</i>	53
---	----

L'INNOVAZIONE SOCIALE: AN OLD NEOLIBERIST WINE IN NEW BOTTLES? <i>di Giulio Moini</i>	69
--	----

ISTITUZIONI PSICHIATRICHE E RIFORMISMO Sull'attualità della teoria di Robert Castel <i>di Daniele Pulino</i>	93
--	----

ROTTE

L'ISCRIZIONE TERRITORIALE DELLE LEGGI <i>di Alain Supiot</i>	113
---	-----

UNA “SOCIETÀ ARMONIOSA”?
Il posto del conflitto nelle pratiche e nel discorso sul Terzo Settore
di Sandro Busso e Enrico Gargiulo 137

ESPRESSIONI DI RUOLO
Analisi etnografiche sulle interazioni tra professionisti
in un centro di salute mentale
di Emilio Gardini 155

LE TRASFORMAZIONI DEL WELFARE IN UMBRIA ATTRAVERSO L'ESPERIENZA
DEI PROMOTORI SOCIALI: DALLA PROMESSA DELL'ASSISTENZA
INTEGRATA ALLA FATICA DELLA CURA NEI TERRITORI
di Massimiliano Minelli e Veronica Redini 171

IN NOME DELLA DIGNITÀ
La riorganizzazione dei servizi per le persone
senza dimora a Bologna
di Maurizio Bergamaschi 193

DA BADANTI A SENZA FISSA DIMORA
Politiche di governo della povertà e distorsioni
del principio di cura
di Stefania Ferraro 213

LE POLITICHE DEGLI SCUDI UMANI: SULLA RISIGNIFICAZIONE
DELLO SPAZIO E LA COSTITUZIONE DEI CIVILI COME SCUDI
NELLE GUERRE LIBERALI
di Neve Gordon e Nicola Perugini 235

RILIEVI

THE NEW WELFARE IN THE DOMESTIC WORK SECTOR:
WHO BENEFITS FROM THE VOUCHER SERVICE SYSTEM IN BRUSSELS?
di Beatriz Camargo 265

TSO: PREVISIONI E PRASSI DI UN DISPOSITIVO PSICHIATRICO
di Elena Cennini 279

ORIZZONTI SPINATI

I centri di detenzione per migranti

di Dario Stefano Dell'Aquila e Antonio Esposito

297

IL DECENTRAMENTO DELLA STRATEGIA NAZIONALE

D'INCLUSIONE DEI ROM: UN CAMMINO INCERTO

di Luciana De Pascale

325

COESIONE SOCIALE, TOGETHERNESS, PROSSIMITÀ:

COSA SI PUÒ IMPARARE DAL CASO DI NAPOLI

di Enrica Morlicchio

337

WUNDERKAMMER

CARTOGRAFIA DELLE PRATICHE DI MUTUO SOCCORSO

E AUTOGOVERNO A NAPOLI

di Fabrizio Greco

353

L'ESPERIMENTO DEL ROJAVA

Autorganizzazione e internazionalismo

di Filomena Romeo

377

TRAVELOGUES

NEW PUBLIC MANAGMENT E AMBIENTE: QUALI GAP?

di Giuseppina Della Sala

393

ETNOGRAFIA POLITICA PER LA SOSTENIBILITÀ DELL'ACQUA

di Rinaldo Mattera

397

RINALDO MATTERA

ETNOGRAFIA POLITICA
PER LA SOSTENIBILITÀ DELL'ACQUA

Lisa Björkman, *Pipe Politics. Contested waters. Embedded Infrastructures of Millennial Mumbai*, Durham, Duke University Press, 2015, pp. 281

Bombay dal 1995 si chiama Mumbai, nome che richiama la divinità indù Mumba e a dispetto della sostanziale continuità acustica determina un passaggio epocale, segnando l'emancipazione dal passato coloniale inglese. Sul piano globale, l'onomastica relazionata al sistema di potere discorsivo resta ancorata a Bollywood, fenomeno cinematografico ormai sdoganato, ma gli effetti della globalizzazione non finiscono qui. O almeno è ciò che tento di spiegare nel recensire il lavoro di Lisa Björkman, che parla di acqua contesa e contestata, politiche di gestione e sviluppo di infrastrutture implementate nella struttura urbana di una metropoli di livello planetario.

Il libro, vincitore nel 2014 del premio per le scienze sociali indiane Joseph W. Elder, parte da una premessa storica che ha inizio negli anni Novanta, quando i piani ministeriali di sviluppo mettono assieme operatori di mercato, proprietari terrieri, élite finanziarie e politiche, in un cartello di sviluppo che si propone come obiettivo la riconfigurazione urbana delle risorse. Riallocando gli spazi senza tenere troppo conto della conflittualità sociale, istituzionalizzando la convergenza tra strumenti normativi e dispositivi di mercato tendenti alla liberalizzazione indiscriminata, la città di Mumbai ha subito trasformazioni frenetiche, sventramenti veri e propri, coincisi con la strutturazione di mega impianti, tipicamente tardo-liberali: centri commerciali e direzionali, complessi residenziali di lusso, quartieri dormitorio in periferia, baraccopoli ai margini.

In questo processo di ripartizione e rinnovamento, le risorse idriche e le relative infrastrutture che ne dispongono il flusso per i servizi, sono un problema piuttosto importante per almeno la metà di coloro che abitano la città, che progressivamente in maniera ascendente opprime le classi sociali, dalle superiori alle marginali. Ecco che la politica dei tubi, fuor di metafora segna il sorgere della grande emergenza che riguarda oggi il controllo dei flussi, siano essi materiali e immateriali – risorse energetiche, utenze

telematiche, ecc. – ovvero la *governance*, intesa come processo politico di governo, controllo sui mezzi, sui canali e in definitiva sui contenuti. Inoltre raffigura al meglio la crisi del modello centro-periferia, laddove la strutturazione degli spazi non risponde più in maniera gerarchica a una precisa modellizzazione, ma tende ad assumere forme frattali.

Dal momento in cui il bene è di primaria importanza, è evidente come lo scompenso nella sua allocazione e distribuzione comporti tattiche di approvvigionamento – dall’auto-*provisioning* tramite riciclo e filtraggio, ai camion cisterna – e conseguenti isterie rivolte contro chi o cosa abbia colpa del costante disagio. Allora i colpevoli possono essere di volta in volta gli ingegneri corrotti, i politici ladri, gli idraulici al soldo dei poteri forti, oppure i poveri e gli ultimi, che appesantirebbero il sistema idrico coi propri allacci abusivi. Un insieme di narrazioni che non si discosta particolarmente – formalmente ma non nella sostanza – da quanto accade nel nostro paese rispetto ai problemi di interesse comune, dove prevale la semplicistica polarizzazione contro nemici immaginari o immaginifici, che reificano lo spauracchio della corruzione e distolgono dai problemi sistemici.

Sembra emergere questo quadro: la capitale di un paese che negli ultimi decenni è divenuto potenza emergente, che oggi può dire la sua in un clima geopolitico che vede nell’elezione di Trump una mutazione di orizzonte per l’asse Pechino-Giacarta-Mumbai, vive nella contraddizione e nell’incongruenza tra i piani di sviluppo; la cronicizzazione delle problematiche di approvvigionamento idrico riflette la forma dello spazio urbano riconfigurato, mentre la funzione simbolica dello scambio relazionale tra le parti sociali rimanda a un potere dissolto, disperso tra reti formali e informali, ufficiali e non ufficiali. Insomma, avere accesso all’acqua è un problema serio, vitale, che mette in moto dispositivi di intermediazione in cui la tecnica, la politica e l’economia, interagiscono continuamente, cercando di far corrispondere la mappa sotterranea dei tubi e delle infrastrutture, con il muteiforme incarnato metropolitano, continuamente alla ricerca di nuovi spazi nei quali si accalcano nuovi corpi, nuove bocche assetate.

Il lavoro etnografico in questione ricostruisce una trama sociale che lascia intravedere un ordito relazionale complesso e sul piano discorsivo identifica il conflitto sociale nelle acque contestate e nella politica dei tubi. La contestazione e lo scambio dialettico continuo tra soggetti diversi, che operano in uno scenario solo apparentemente contemporaneo, scaturiscono da un’improvvisa accelerazione storico-economica, pianificata quanto possibile, ma senza un reale coinvolgimento delle parti in causa.

Risulta evidente come la complessità sociale, i processi economici e il controllo delle infrastrutture, incidano sul quadro biopolitico, nel senso più puro del termine, dato che l'acqua è indispensabile alla vita biologica e la sua scarsità, che stando ai dati e come ribadito dal libro in questione non dovrebbe esserci in quanto il livello di acqua pro-capite di Mumbai è tendenzialmente adeguato, riproduce un sistema di disuguaglianze lontano da qualsivoglia logica di sviluppo eco-sostenibile.

Se trasformare una grande metropoli in qualcosa di iper-moderno, attraverso un'architettura tecnologicamente comunicativa di uno sforzo teso al raggiungimento di uno status planetario, implica dimenticare le parti sociali, lasciando che i pochi ricchi si arrangino alla meglio mentre i meno abbienti vengono spazzati via dallo scenario come polvere sotto il tappeto, questo è un grido d'allarme. Da recepire, diffondere e replicare, grazie al lavoro di Lisa Björkman.

Rinaldo Mattera
Università degli Studi Federico II, Napoli
(rinaldo.mattera@gmail.com)

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2017
da Digital Team - Fano (PU)*